

## DIALOGO PER UN NUOVO ANNO

VENDITORE: Calendari, calendari nuovi. Prendete, signore, un calendario per l'anno nuovo?

PASSANTE: Volentieri, essendo di regola averne uno in casa sin da principio, se non altro per non sbagliare i conti. Piuttosto, che ne dite di quest'anno che ci viene incontro?

VENDITORE: Potrei tutt'al più rispondervi: *anno nuovo, vita vecchia*. Ma dacché, or è molt'anni, ho discorso con un illustrissimo che mi propose il medesimo argomento, vi avviso che questo sarà un anno brutto, più del precedente e in proporzione maggiore di tutti gli altri passati, tale essendo il naturale corso del mondo che ogni cosa si rinnova peggiorando. S'avranno più che mai calamità e ristrettezze, freddo, siccità e grandine in maggior copia, malattie, debiti e scadenze, tempeste in mare e sommovimenti nel regno degli astri, il raccolto andrà a male, i ricchi impoveriranno e i poveri non arricchiranno. Tutto, insomma, avverrà in tal modo che d'anno in anno lo stato meno infelice per l'uomo sarà infine quello per opinione universale infelicissimo della morte.

PASSANTE: Come siete catastrofico, mio bravo venditore di calendari. Non invano avete discorso con quell'illustrissimo di molti anni fa. Eppure, contrariamente a quanto pensate, questo sarà l'anno migliore che mai finora si vide. Senza tema alcuna, si può affermare che tutto andrà meglio che per il passato. Il clima sarà più dolce, il raccolto ottimo, il mare calmo, gli astri benigni. Ci saranno poche mortalità e molte nascite, i debiti saranno pagati, le scadenze rinnovate, l'amore e la virtù premiati. Si vedranno nuove e strabilianti invenzioni, per cui forse s'arriverà a vestirsi e a nutrirsi senza spesa e a non patir più malattie, per non dire d'altre spicciolate e correnti che renderanno viepiù comoda e facile la vita, come continuamente si vede. Ci sarà dato, insomma, un tal grado di felicità che potrà essere superato soltanto dagli anni a questo susseguenti.

VENDITORE: Da che arguite ciò, signore?

PASSANTE: Non solo dalla speranza, ma dal destino dell'uomo, che è di migliorarsi, e da quello che voi stesso chiamate il naturale corso del mondo. Non è vero, come un tale, insignissimo, asserì che la vita è un circolo, per cui tutto eternamente si ripete, ché allora l'universo sarebbe un insopportabile stagno, le fogge stesse non muterebbero, l'uomo sarebbe ancora ignudo e feroce, non ci sarebbero invenzioni e nuovi comodi, mentre vediamo il contrario. Piuttosto è verissimo quel che Goethe affermava, essere la vita una spirale per cui tutto ritorna ma allargandosi e progredendo senza mai fine, sicché all'uomo in generale è riserbato di avvicinarsi sempre più a un destino pressoché divino, mentre il singolo raggiungerà il supremo stato di felicità nella morte, apice della vita individuale.

VENDITORE: Vedo che in fondo siete arrivato alla mia medesima conclusione. Comprate dunque il mio calendario, e buon anno!

PASSANTE: Non c'è bisogno d'augurarmelo, essendo certo che il meglio vien sempre dopo.

VENDITORE: Allora, statevi sano e guardatevi almeno dai venerdì e dai giorni egiziaci.

PASSANTE: Ci starò attento, perché non si sa mai.

*“L'Ambrosiano”, 23 gennaio 1930*